

L'indicatore di reddito

Cambia l'Isee, i titoli di Stato non rientreranno più nel calcolo

ROMA La decisione era stata presa un anno fa, con la Legge di bilancio 2024, ma diventa operativa solo dal 2025. Titoli di Stato, buoni fruttiferi e libretti di risparmio postali, fino ad un importo di 50 mila euro, non peseranno più sull'indice Isee, l'indicatore «di ricchezza» utilizzato dalle famiglie per accedere alle prestazioni sociali agevolate, come l'assegno unico per i figli o il bonus per l'asilo nido, e che considera, oltre al reddito, anche il patrimonio immobiliare e mobiliare e le varie caratteristiche del nucleo familiare. L'attuazione della norma è prevista da un Decreto del presidente del Consiglio, firmato ieri, e che sarà pubblicato in Gazzetta dopo il via libera della Corte dei Conti. Il Decreto recepisce anche altre modifiche ai criteri di determinazione dell'Isee già operative da tempo, a cominciare dagli sgravi per i nuclei che hanno al proprio interno familiari con disabilità media o grave (i cui trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari, comprese le carte di debito, non contribuiscono alla determinazione del reddito familiare complessivo). Per sfruttare la franchigia sui titoli di Stato e i buoni postali i cittadini dovranno provvedere al ricalcolo dell'Isee, presentando all'Inps una nuova Dsu, «Dichiarazione sostitutiva unica». L'operazione presso i Caf è a pagamento, fino a 25 euro, perché i centri sono remunerati dallo Stato solo per la prima Dichiarazione. Sarà tuttavia possibile procedere all'aggiornamento dei parametri per il ricalcolo dell'Isee attraverso il portale unico dell'Inps, che offre anche una «Dsu» precompilata, che i cittadini potranno modificare ed inviare all'Istituto. Nel 2023 le «Dsu» presentate sono state 10 milioni e ottocentomila, per 10 milioni e cinquecento mila famiglie.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,8

milioni
le dichiarazioni
sostitutive
uniche (Dsu)
presentate
da 10,5 milioni
di famiglie in
Italia nel 2023

